

Daniela Minetti confermata presidente di Confartigianato Cuneo – Zona di Saluzzo

Proseguono le Assemblee degli Associati delle Zone di Confartigianato Cuneo, primo “passo” dell’iter di riunioni elettive propedeutiche al rinnovo dei Dirigenti Artigiani.

Nelle votazioni per la Zona di Saluzzo, svoltesi il 27 e 28 maggio, in seguito all’Assemblea degli Associati – organizzata il 26 maggio in modalità “on-line” – è stata confermata quale presidente di Zona Daniela Minetti (contitolare con il marito Gianluca e il figlio Andrea della Tolin Parquet snc di Torre San Giorgio).

Sarà affiancata da Pier Felice Chiabrando (Elettrotec snc di Saluzzo), confermato quale vicepresidente vicario, e Walter Tredesini (Tredesini Pulizie di Manta), vicepresidente.

“Lascia” la presidenza zonale Michele Quaglia, già presidente zonale e vicepresidente nell’ultimo mandato, attualmente rappresentante territoriale dei Meccatronici di Confartigianato Cuneo, nonché Presidente della Federazione regionale Autoriparazione e Consigliere nazionale di Categoria.

«Ringrazio i colleghi per la fiducia accordatami – commenta la presidente Minetti – e mi impegno ad affrontare con dedizione questo ruolo, collettore strategico delle esigenze e delle problematiche delle imprese. Voglio inoltre esprimere la gratitudine mia e dell’intera zona a Michele Quaglia: sotto la sua guida la zona saluzzese è cresciuta molto e il suo affiancamento all’interno della presidenza zonale è stato importante per proseguire l’importante percorso di relazioni con il territorio e di iniziative a supporto delle imprese». Proprio a questo proposito, durante l’Assemblea on-line è

intervenuta Francesca Neberti, Assessore del Comune di Saluzzo allo Sviluppo, Attività economiche e Mercati e fiere, che ha ribadito il ruolo dell'Associazione quale interlocutore di riferimento per l'amministrazione comunale nei confronti del tessuto economico dell'artigianato e delle PMI.

«Tante – aggiunge le Minetti – le iniziative che sviluppiamo sul territorio saluzzese. Da evidenziare quelle con la Fondazione Bertoni, tra cui START, rassegna nell'ambito della quale abbiamo organizzato uno “spin-off” delle nostre Passeggiate Gourmet che si svolgerà il prossimo 2 giugno e ci porterà alla scoperta della collina saluzzese e del centro storico cittadino (iscrizioni alla “Passeggiate Gourmet del Marchese” su www.creatoridieccellenza.it)».

Nell'ambito delle votazioni sono stati anche eletti i delegati zionali dei “Gruppi di opinione”. Per il Movimento Donne Impresa elette Tiziana Somà (delegata) e Bruna Besso Pianetto (vice). Per il Movimento Giovani Imprenditori eletti Gabriele Druetta (delegato) e Fabio Perotto (vice).

Prossimo “step”, propedeutico alla formazione del Consiglio della Zona di Saluzzo, sarà l'elezione dei rappresentanti zionali di categoria, che avverrà in modalità on-line, attraverso una piattaforma web dedicata.

«Con il proseguire delle Assemblee zionali – ha concluso il presidente territoriale Luca Crosetto – continua un importante processo di democrazia, che esprime al meglio la trasparenza del nostro Sistema e dà valore alla partecipazione e all'impegno dei tanti imprenditori che mettono a disposizione della nostra Associazione competenze, passione e orgoglio di rappresentare l'artigianato e le PMI cuneesi».

De Santis (Confartigianato Torino) : “Il Piemonte bianco torna alla quasi normalità”

Con la zona bianca, che per il Piemonte scatterà dal 14, torniamo alla quasi normalità e alla vita-commenta **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino**-Ma vanno evitati inutili colli di bottiglia burocratici.

La certificazione verde, ad esempio (che dimostra di essere vaccinati o di essere guariti dal Covid o di essersi sottoposti a tampone con esito negativo), deve essere ottenibile al più presto visto che è condizione necessaria per partecipare a nozze, maxiconcerti (probabilmente anche per entrare in discoteca) e per far ripartire il comparto legato al wedding. La UE la attiverà dal 1 luglio, il Governo italiano vorrebbe anticiparlo al 15 giugno. È importante che ogni eventuale dubbio venga chiarito al più presto e che gli step per ottenere ed accettare il pass siano rapidi, snelli e rispettosi della privacy”.

Investire nella formazione di terzo livello, al Polito

conviene: i master aiutano a migliorare la condizione lavorativa

Investire in formazione post-laurea, per specializzarsi o per aggiornarsi, è una scelta che si è dimostrata vincente anche – e forse soprattutto – per sfruttare al meglio le restrizioni e i rallentamenti legati alla pandemia: il **VI Report sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei diplomati di master di AlmaLaurea** evidenzia che il tasso di occupazione e le retribuzioni di chi ha ottenuto questo titolo si confermano superiori a quelli dei laureati.

Il Report sulla Condizione occupazionale a un anno dalla conclusione del Master ha riguardato un campione di **205 Diplomati nel 2019 della Scuola Master e Formazione permanente del Politecnico di Torino**, contattati a un anno dal conseguimento del titolo: 15 di primo livello e 190 di secondo livello. Il loro **tasso di occupazione** è complessivamente pari al 93,6%: 77,8% per i diplomati di master di primo livello e 95,0% per i diplomati di secondo livello.

Il 40,5% degli occupati (16,7% tra i diplomati di master di primo livello e 42,5% tra quelli di secondo livello) **prosegue l'attività intrapresa prima del conseguimento del master**, mentre il 25,3% ha dichiarato di avere cambiato lavoro dopo il conseguimento del titolo (33,3% tra i diplomati di primo livello e 24,7% tra quelli di secondo livello); il 34,2% degli occupati si è inserito nel mercato del lavoro solo al termine del master (50,0% tra i diplomati di primo livello e 32,9% per quelli di secondo livello).

Tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 90,6% ha riscontrato un **miglioramento nella propria posizione lavorativa** grazie al conseguimento del master (100,0% tra i diplomati di primo livello e 90,3% tra quelli di secondo livello) e, tra questi, il miglioramento riguarda soprattutto lo sviluppo di nuove competenze professionali, mentre tra chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo il 66,0% ritiene che il master abbia avuto un **ruolo determinante per trovare lavoro** (80,0% per i diplomati di primo livello e 64,3% per quelli di secondo livello) andando a caratterizzare in modo più definito il proprio profilo professionale.

Per completare il quadro, gli ultimi elementi da sottolineare sono che il **settore dell'industria** assorbe il 79,6% dei diplomati e quello dei servizi il restante 19,4% e che il **94,9% ha un'occupazione nel Nord Italia**.

Molto positivi anche i dati relativi al **Profilo dei diplomati di Master del 2020 del Politecnico di Torino**, che derivano dall'analisi di un campione di 219 studenti che hanno ottenuto il titolo, di cui 38 di primo livello e 181 di secondo livello – su un totale di 6.405 di primo livello e 5.186 su 16 Università italiane – e possono aiutare ad orientare una scelta considerata da molti laureati un'ulteriore investimento di tempo e di denaro da valutare con attenzione. Tra le motivazioni per l'iscrizione al master, la **possibilità di acquisire competenze professionali** è considerata decisamente importante dall'85,4% degli intervistati, le **prospettive di diretto inserimento nel mondo del lavoro** lo sono state per il 74,1%, mentre la possibilità di ottenere una borsa di studio ha inciso per la scelta del 27,3% dei diplomati ai master di primo livello, per i diplomati di master di secondo livello nel 52,5%.

Ciò che emerge con chiarezza dai neo diplomati nei corsi di Master offerti dal Politecnico è comunque la soddisfazione per l'esperienza appena conclusa: il 57,5% esprime un giudizio decisamente positivo per gli argomenti trattati nel corso. Ulteriore conferma di questa soddisfazione, **il 76,4% dei diplomati di master dichiara che, potendo tornare indietro al momento della scelta, si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso di master e presso lo stesso ateneo.**

Il Direttore della Scuola Master – il professor Paolo Neirotti – ha commentato questi risultati asserendo che *“L'interpretazione delle statistiche di Alma Laurea ci dicono che in un ateneo come il Politecnico di Torino, i Master sono uno strumento con cui ingegneri, architetti, designer e pianificatori urbani si avvicinano a ruoli e professioni dove l'innovazione tecnologica richiede un innalzamento ed un diverso mix di competenze tecniche. Tuttavia, la nostra tradizione nei Master “politecnici” guarda anche a percorsi formativi capaci di qualificare e riconvertire laureati provenienti da altre discipline su tematiche profondamente legate ai cambiamenti tecnologici, economici e sociali che stiamo affrontando”.*

Felici: "L'artigianato piemontese nutre ancora preoccupazioni sulla possibilità di una piena ripresa"

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte pubblica il compendio dati del primo semestre 2021 riguardante gli indicatori principali che caratterizzano il trend del comparto artigiano piemontese.

Dalle indagini congiunturali trimestrali realizzate da Confartigianato Imprese Piemonte nell'ultimo trimestre 2020 e nei primi tre del 2021 emerge il perdurare di un certo **pessimismo**, dovuto alla situazione di preoccupazione e disagio conseguenti alla pandemia da Covid-19 il cui impatto sull'economia, oltre che sulla sanità, non può ancora dirsi superato.

"L'artigianato piemontese –commenta **Giorgio Felici**, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte– nutre ancora preoccupazioni in ordine alla possibilità di una totale ripresa. La chiave per la ripartenza è ora legata all'impiego corretto delle ingenti risorse del Recovery Fund e di riforme strutturali degli ammortizzatori sociali, del mercato del lavoro e della burocrazia che tengano conto delle piccole e medie imprese, che costituiscono il 98 per cento del tessuto produttivo del nostro Paese".

"Il credito –continua **Felici**– si conferma strategico per le micro e piccole imprese. Infatti a livello territoriale, in

merito al costo del credito, nel primo trimestre 2021 il tasso d'interesse pagato dalle imprese in Italia è del 3,51%. Le imprese del Mezzogiorno pagano un tasso di interesse del 4,77%, 126 punti base sopra il 3,33% del Centro-Nord. Nel dettaglio regionale i tassi più alti si rilevano in Calabria (6,54%, + 303 punti base), Molise (5,67%, + 216 punti), Sardegna (5,24%, + 173 punti), Sicilia (5,11% + 160 punti). Credito relativamente meno costoso in Trentino-Alto Adige (2,92%, - 59 punti sotto la media), Lombardia (3,10%, -41 punti), Veneto (3,13%, - 38 punti). In Piemonte il valore è 3,41%, - 42 punti”.

In base ai dati dell'Osservatorio dell'Artigianato della Regione Piemonte, al 30 giugno 2021, le imprese artigiane piemontesi ammontavano a 117.315; secondo le previsioni dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte nel secondo semestre dell'anno 2021 è stimabile una piccola riduzione di imprese molto contenuta pari a 20 unità produttive.

Dal monitoraggio dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte, aggiornato al 31 agosto 2021, risulta che gli **apprendisti**, rispetto ai 20.116 del 2020 sono **16.833**, confermando, dopo i quattro anni di crescita (dal 2016 al 2019), una sensibile riduzione, imputabile in gran parte alla situazione pandemica, che ha ridotto le opportunità occupazionali anche per gli apprendisti.

Al 30 giugno 2021 l'**occupazione** nell'artigianato in Piemonte si posiziona sulle **238.298** unità lavorative, di cui 130.717 autonomi e 107.581 dipendenti; nel 2007 gli addetti, tra titolari e dipendenti, erano 313.533, con una perdita complessiva, nel periodo preso in esame, di 75.235 posti di lavoro.

Il miglioramento della situazione sanitaria, conseguente all'avvicinarsi dell'immunità di gregge dovuta al successo della campagna vaccinale, anche a causa della progressiva estensione del green pass, comincia a produrre effetti positivi sull'economia. Secondo le stime OCSE si prevede che l'economia italiana recuperi i livelli del 2019 entro la prima metà del 2022, dopo una crescita stimata per quest'anno al 5,9%, mentre il debito pubblico salirà quasi al 160% del PLI nel 2021.

“Un ulteriore elemento di criticità per le imprese –conclude **Felici**– è costituito dai ritardi nei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni. Infatti ben il 60,2% dei Comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Nel 2020 i debiti commerciali della PA verso i fornitori privati sono saliti a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. I debiti della Pubblica Amministrazione sull'economia nazionale pesano per 3,1 punti di PIL a fronte della media europea dell'1,7. I ritardi nei pagamenti peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori, che hanno già dovuto fronteggiare le difficoltà economiche derivanti dalla pandemia. Si auspica quindi che le riforme legate al PNRR contribuiscano anche ad accelerare i tempi di pagamento della PA, in modo da non superare il termine dei 30 giorni”.

**Previsioni occupazionali,
39.550 assunzioni previste**

dalle imprese piemontesi a ottobre

Sono circa 39.550 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per ottobre 2021, valore che sale a 98.680 se consideriamo l'intero trimestre ottobre-dicembre, 47.110 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2020 e 29.090 in più rispetto all'intervallo ottobre-dicembre 2019.

Sono alcuni dei dati, contenuti nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che confermano anche per il Piemonte una dinamicità del mercato, in linea con l'attuale congiuntura economica, che evidenzia un sempre più elevato mismatch (36%) tra domanda e offerta di lavoro, sia per le professioni a elevata specializzazione che per gli operai qualificati. Secondo Excelsior il fenomeno è imputabile soprattutto a problematiche demografiche e di inefficiente orientamento professionale (la mancanza di candidati per determinati profili e con specifiche esperienze di lavoro).

Il 74% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti, il 20% lavoratori somministrati, il 2% collaboratori e il 4% altri lavoratori non alle dipendenze.

Nel 23% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato (dato superiore alla media nazionale pari al 21%), mentre nel 77% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).

Delle 39.550 entrate previste in Piemonte nel mese di ottobre 2021 il 14% è costituito da laureati, il 34% da diplomati, le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 20% e il 31%.

Considerando complessivamente i dati del trimestre ottobre-dicembre 2021 emerge come siano i **servizi** a formare ancora una volta la fetta più consistente della domanda di lavoro con il 68% delle entrate (25.110 unità in più rispetto allo stesso trimestre del 2020 e 11.920 in più rispetto a ottobre-dicembre 2019). **L'industria** programma 36.590 entrate, generando circa il 32% della domanda totale del trimestre e segnando un incremento di 22.000 entrate rispetto a ottobre-dicembre 2020 e 17.170 rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel dettaglio 29.010 entrate riguarderanno il comparto manifatturiero e 7.590 quello edile.

Tra i servizi si rileva un forte interessamento del commercio con il 11.470 entrate previste nel trimestre in esame, pari al 11,6% delle 98.680 entrate complessive, dei servizi alla persona con 11.440 assunzioni (11,6% del totale) e dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (10.060 entrate).

Il 22% delle entrate previste per ottobre 2021 in Piemonte sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 20% a dirigenti, specialisti e tecnici (quota allineata alla media nazionale). Gli operai specializzati e conduttori di impianti genereranno il 37% delle entrate e solo il 9% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno il 12% delle assunzioni del mese.

Per una quota pari al 33% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni; percentuale che sale al 44% per l'area commerciale e di vendita.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio (44%), segue l'area commerciale e vendita (19%) e quella tecnica e di progettazione (14%), che riscontra la maggior difficoltà di reperimento delle figure richieste. La logistica si attesta al 13%, seguita dall'area amministrativa e finanziaria e

dall'area direzionale, entrambe con una quota del 5% delle assunzioni previste.

Permangono, infine, le difficoltà di reperimento di alcune figure professionali: in 38 casi su 100 le imprese piemontesi prevedono, infatti, di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, quota superiore rispetto a quella media nazionale (36 imprese su 100).

Le professioni più difficili da reperire in regione a ottobre 2021 sono Dirigenti e Direttori (70 aziende su 100), tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione (59 aziende su 100) e specialisti in scienze economiche e gestionali d'impresa (58 aziende su 100). Per oltre un'azienda su due, infine, appare difficoltoso trovare anche operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche.

—

Consiglio regionale: Due Odg contro la violenza di genere

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza due atti d'indirizzo collegati alla seduta aperta, svoltasi in mattinata, per celebrare la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

L'Odg 692, "25 novembre – Giornata internazionale contro la violenza sulle donne", prima firmataria **Alessandra Biletta** (Fi), impegna la Giunta a monitorare affinché i fondi del Recovery Fund siano distribuiti con particolare attenzione

alla questione dell'occupazione femminile; ad adottare azioni per sostenere e promuovere la cultura del "rispetto reciproco" e del "merito", per il giusto riconoscimento dei ruoli nella società; a potenziare le azioni già intraprese a tutela delle donne vittime di violenza.

L'Odg 693, "Prevenzione e contrasto alla violenza psicologica nell'ambito della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne", prima firmataria **Sara Zambaia** (Lega), impegna il presidente della Giunta regionale e l'assessore competente ad attivarsi presso il Miur affinché nei programmi ministeriali di educazione civica siano inseriti progetti specifici dedicati all'insegnamento del rispetto del prossimo e delle donne e alla prevenzione della violenza, con particolare attenzione a quella psicologica.

Sul punto, oltre alle prime firmatarie, sono intervenuti i consiglieri **Francesca Frediani** (M4o), **Sarah Disabato** (M5s) e **Marco Grimaldi** (Luv)

Ecco la composizione del Consiglio metropolitano di Torino

Le elezioni per il Consiglio metropolitano – cui hanno partecipato il 65.85% degli amministratori locali dei 312 Comuni, cioè 2529 su 3839 aventi diritto al voto – hanno portato alla composizione di **11 consiglieri della lista di centrosinistra "Città di Città"**, **6 consiglieri della lista di centrodestra "Civica per il territorio"** e **1 consigliere della lista del movimento 5 Stelle "Obiettivi comuni"**

Ai 18 consiglieri metropolitani si aggiunge il sindaco del capoluogo, Stefano Lo Russo

Questa la composizione delle liste del nuovo Consiglio metropolitano di Torino, in ordine di preferenze

lista Città di Città (centrosinistra):

GRECO Caterina (consigliere comunale di Torino)

GUERRINI Gianfranco (consigliere comunale di Vinovo)

COSTANTINO Silvano (consigliere comunale di Moncalieri)

MAZZA Pasquale Mario (sindaco di Castellamonte)

CONTICELLI Nadia (consigliere comunale di Torino)

SCHILLACI Rossana (consigliera comunale di Venaria reale)

CERA Valentina (consigliera comunale di Nichelino)

SICCHIERO Alessandro (sindaco di Chieri)

SUPPO Jacopo (sindaco di Condove)

COGNO Marco (sindaco di Torre Pellice)

CAMBURSANO Sonia (sindaca di Strambino)

lista Civica per il territorio (centrodestra):

TRAGAIOLI Andrea (sindaco di Rivoli)

DELMIRANI Enrico (consigliere comunale di Luserna San Giovanni)

D'AGOSTINO Davide (consigliere comunale di Ciriè)

GIULIVI Fabio (sindaco di Venaria reale)

CANNATI Daniel (sindaco di Beinasco)

GHIÒ Roberto (consigliere comunale di Santena)

Con “PNRR Borghi” si investe sul forte di Fenestrelle, l’appello del territorio pinerolese

Il territorio Pinerolese unito lancia con la presente un forte appello affinché gli enti pubblici competenti a partire dalla Regione Piemonte ma, con ciò, interpellando e coinvolgendo anche il Ministero della Cultura, il Ministero del Turismo, la Città Metropolitana di Torino, l’Agenzia del Demanio Piemonte e Valle D’Aosta e la Soprintendenza alle Belle Arti si attivino affinché **si avvii una valutazione di merito rispetto all’opportunità di individuare il forte di Fenestrelle quale bene faro del territorio – bene storico culturale di rilevanza mondiale – su cui attuare un progetto di rilancio attraverso i fondi del Piano Nazionale Borghi previsto dal PNRR.**

In particolare con la Linea A del cd. “PNRR Borghi” che potrebbe mettere immediatamente a disposizione **20 Mln di euro per attuare un progetto di recupero, valorizzazione e sviluppo senza eguali a livello italiano e europeo.**

Il Territorio Pinerolese ritiene infatti che il **Forte di Fenestrelle** anche in dialogo con il **Forte di Exilles** – beni di assoluto interesse regionale, nazionale e internazionale – possano davvero essere luoghi e spazi fisici adatti all’attuazione di un progetto esemplare per la **rigenerazione culturale, sociale ed economica di un’area vasta di territorio metro-montano** che necessita urgentemente di politiche di sostegno e sviluppo in ambito sociale, culturale ed economico.

Con questa assunzione crediamo possa essere più che evidente a tutti che, all'interno di un'auspicata visione e programmazione politica territoriale di vero approccio "metro-montano", la candidatura del Forte di Fenestrelle e del Forte di Exilles sulla linea A del Piano Nazionale Borghi del PNRR sia non solo auspicabile ma assolutamente idonea e in linea con le finalità poste alla base della linea di finanziamento.

In particolare è da affermare che le due realtà, in dialogo con la Città di Torino e con l'area vasta del territorio su cui insistono, rappresentano un'opportunità unica in cui sperimentare un **percorso di innovazione sociale, culturale, economica ed ambientale**, incentrato sull'attuazione di progetti che prevedano, nell'assoluto rispetto dei luoghi e del loro valore storico-culturale, l'insediamento di nuove e innovative funzioni quali: infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca, come ad esempio scuole o accademia di arti e dei mestieri della cultura, alberghi diffusi, residenze d'artista, centri di ricerca e campus universitari, residenze sanitarie assistenziali (RSA) dove sviluppare anche programmi a matrice culturale, spazi di smart working e/o co-working per lavoratori e nomadi digitali. **Punto di partenza e svolta per l'attivazione di circoli virtuosi e importanti ricadute socio-economiche di grande impatto su tutto il territorio, non solo locale.**

Come già affermato questo progetto sarebbe, infatti, perfettamente in linea con gli intenti del PNRR e capace di incidere realmente su dinamiche di riassetto territoriale e di sviluppo socio-economico importanti ed essenziali per tutta l'area riferimento, per l'intera Città Metropolitana di Torino e la Regione Piemonte stessa.

Sempre nella stessa ottica il Territorio Pinerolese lancia sin d'ora anche l'idea della **candidatura del Forte di Fenestrelle**

a Patrimonio Mondiale dell'Unesco e chiede al MIC, alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana di Torino, alla Sovrintendenza e al Demanio di partecipare attivamente aprendo un **tavolo con il Territorio Pinerolese per la redazione di un piano di valorizzazione pluridecennale** che garantisca la possibilità di mettere in campo progettualità di altissimo livello e con obiettivi ambiziosi che valorizzino le professionalità attualmente esistenti, a garanzia degli attuali livelli occupazionali e potendo addivenire, a preziosi incrementi occupazionali. Questi progetti e percorsi avrebbero una maggiore potenzialità potendo contare sull'esperienza di donne e uomini, maturata attraverso la conoscenza diretta del valore del bene, della sua storia e dell'organizzazione. La possibilità di investire le risorse del PNRR in oggetto e, contestualmente, di avviare il suddetto percorso potrebbero certamente determinare un impatto molto importante con effetti che in buona parte potrebbero largamente superare con segno positivo le attese che si possono in questo momento solo immaginare.

Il Territorio Pinerolese finalmente unito e coeso, come si evince dal Protocollo sottoscritto a Dicembre 2021, in questo preciso momento storico fa proprie le urgenze e le emergenze di un'area che rischia di restare indietro e che ha perso molto e forse più di tutti nel corso degli ultimi decenni e, nello stesso tempo, si dichiara consapevole delle sue potenzialità e di avere tutte le carte in regola (e forse più) per accedere all'opportunità unica e straordinaria del PNRR. Va da sé che per quanto previsto dalle disposizioni in essere è però una scelta e un'assunzione di responsabilità che deve in primis essere assunta dagli enti sovra-comunali e sovra-territoriali e, in particolare, dalla Regione Piemonte a cui rivolgiamo questo appello e questa precisa richiesta.

Ci auspichiamo che la presente venga presa in considerazione e che la Regione Piemonte voglia quanto meno attivare un confronto con quei territori come il nostro in cui certamente i 20 Mln di euro messi a disposizione dalla Linea A del "PNRR Borghi" potrebbero essere investiti in modo più che idoneo e con coerenza rispetto alle finalità con le quali sono stati stanziati dall'Europa in ragione dell'emergenza sanitaria, sociale e economica che tutti stiamo affrontando.

Siamo consapevoli inoltre che si tratta di debiti che graveranno sulle generazioni future, rispetto alle quali abbiamo almeno l'obbligo morale di fare di tutto quanto in nostro potere affinché le risorse che verranno investite possano davvero generare quanta più stabilità, ricchezza e benessere diffuso possibili su un ampio territorio di riferimento.

Ovviamente ci dichiariamo immediatamente disponibili per un confronto sul tema posto auspicandoci un vostro celere riscontro e attenzione.

**Cia e Confagricoltura
Alessandria: Pomodoro da
industria: «Prezzo**

inaccettabile»

Trattativa sul prezzo del pomodoro 2022, Cia e Confagricoltura Alessandria dicono no alla proposta dell'industria: *«Così non va: il prezzo è inaccettabile. Le aziende agricole stanno fronteggiando un aumento dei costi oltre il 20% con rincari energetici ormai fuori controllo e la morsa della siccità»*.

I produttori di pomodoro della provincia di Alessandria sono contrari alla proposta avanzata finora dall'industria. Si è bloccata a 94 euro a tonnellata la trattativa sul prezzo del pomodoro da industria per la campagna Nord Italia 2022. *«È inaccettabile. Le aziende stanno fronteggiando un aumento dei costi oltre il 20% con rincari energetici ormai fuori controllo e la morsa della siccità che preannuncia onerosi interventi irrigui»* commentano i presidenti provinciali **Daniela Ferrando** (Cia) e **Luca Brondelli di Brondello** (Confagricoltura). Intanto in Spagna e Portogallo l'accordo è già chiuso con un prezzo riconosciuto ai produttori che supera i 100 euro a tonnellata.

Le due Organizzazioni chiedono di anticipare il Tavolo tra Op (organizzazioni dei produttori) e Industria convocato per l'11 marzo: *«Dobbiamo trovare la quadra al più presto – proseguono i vertici provinciali – altrimenti mettiamo a rischio il lavoro di tutti. Così si affossano le imprese agricole, con evidenti danni per l'intera filiera produttiva»*.

Oltretutto il mercato internazionale è tonico come del resto quello interno nonostante la pandemia e l'inflazione che sale. L'Italia si conferma in cima alla classifica dei produttori e trasformatori dell'oro rosso (il 60% delle conserve "made in Italy" vola all'estero).

Dichiara **Davide Sartirana**, produttore e presidente di Zona Cia Alessandria: *«Il prezzo proposto per la stagione 2022 aumenta dai 93 euro/tonnellata (su base 100 grado brix) a 94 euro, circa l'un per cento in più, rispetto ad un aumento dei costi che secondo le stime previsionali sarà di oltre il 30%*

rispetto all'anno passato. Questo è chiaramente insostenibile per i produttori di pomodoro, i quali saranno sicuramente curiosi di verificare se il prezzo esposto al consumatore finale del prodotto lavorato sarà aumentato solamente dell'un per cento».

Giuseppe Alferano, presidente della OP Verde Intesa e presidente di Zona di Alessandria di Confagricoltura Alessandria, afferma: *«E' sotto gli occhi di tutti il fatto che i costi di produzione sono in costante aumento: dalle piantine da trapiantare al gasolio, dai concimi ai fertilizzanti. I nostri ricavi si assottigliano nonostante il lavoro sia sempre fornito con impegno e costanza e raggiunga spesso i massimi livelli di qualità. Non possiamo essere sempre bistrattati così. Le trattative non hanno dato esito finora per la miopia degli industriali».*

«Non comprendiamo affatto la proposta avanzata dal settore industriale. Sediamoci subito attorno al tavolo e stringiamo un accordo che sia soddisfacente per gli agricoltori. Siamo alla vigilia dei trapianti, che avverranno in condizioni di grave siccità» concludono Brondelli e Ferrando.

Sicurezza stradale: per il “cambio pneumatici” è importante affidarsi solo a gommisti autorizzati

Montare le giuste gomme in base ai diversi periodi dell'anno è importante non solo per evitare sanzioni, ma anche per migliorare la sicurezza stradale e ridurre i consumi di carburante. Dal 15 aprile, e con un mese di tolleranza, tutti

gli automobilisti dovranno procedere al cambio pneumatici, passando da quelli invernali a quelli estivi. Un "rito" stagionale che invita a tenere alta l'attenzione sulla tematica della sicurezza stradale e sulla necessità quindi di far controllare periodicamente la propria vettura.

Da uno studio condotto dall'associazione americana dei produttori di manufatti in gomma (USTMA) risulta però che un un'automobilista su tre non sappia riconoscere quando gli pneumatici della propria vettura sono lisci, e dunque rappresentino un rischio per la sicurezza. Secondo i numeri raccolti, pare che il 40% degli intervistati compia solo una valutazione visiva della pressione del pneumatico, azione decisamente poco affidabile, mentre solo il 17% effettua un controllo corretto.

Di qui, la necessità per chi usa l'automobile di affidarsi ad un gommista autorizzato, che sappia indicare tempi e modi di manutenzione degli pneumatici. Non dimentichiamo che proprio le gomme sono l'unico elemento di contatto della nostra auto con l'asfalto, e di conseguenza richiedono la massima efficienza.

Confartigianato Imprese Cuneo, ha lanciato in questi giorni una campagna di sensibilizzazione riguardo alla sicurezza stradale, invitando gli automobilisti ad affidarsi solo ai gommisti autorizzati che possiedono la professionalità e la strumentazione adeguata per offrire un servizio a regola d'arte.

«Per guidare sicuri – sottolineano Michele Quaglia vicepresidente di Confartigianato Cuneo e rappresentante provinciale e regionale della categoria Autoriparatori e Valerio Chiera rappresentante provinciale dei Gommisti – è necessario affidare la manutenzione dell'auto a personale autorizzato, in grado di intervenire, quando necessario, con massima competenza. D'altra parte, la professionalità degli autoriparatori è stabilita dalla norma 122/92 che specifica i

requisiti tecnici e le attrezzature da utilizzare per garantire un elevato grado di sicurezza. Nel caso delle gomme, la loro affidabilità deriva da alcuni parametri che devono essere regolarmente controllati. Si va dallo spessore del battistrada, alla pressione del gonfiaggio, alle eventuali irregolarità come tagli e abrasioni, che ne riducono la performance, impattando negativamente sulla sicurezza, sui consumi di carburante fino alle emissioni di anidride carbonica».